

WARBURG INSTITUTE

DNH 130

d
n
h
130



LO STATUTO Suntuario BOLOGNESE DEL 1401

E IL REGISTRO DELLE VESTI BOLLATE

d
n
h
130

Fra le tante leggi suntuarie che nel corso di parecchi secoli furono pubblicate dal governo bolognese, la più importante è lo statuto del 1401 che noi prendiamo ad esame, non solo perchè più completa di tutte le altre, ma anche perchè ha in appendice un documento singolare e del massimo interesse.

Non v'ha legislatore antico che non abbia, qual più qual meno severamente, proscritto il lusso, e di questo fatto ci sono rimasti non pochi monumenti ¹. Il governo bolognese adunque non poteva fare altrimenti, e difatti ne abbiamo traccia fino nelle prime leggi che della bolognese repubblica ci sono rimaste.

Troviamo il più antico indizio di legge suntuaria negli statuti del 1260, i quali si limitavano a dire che *ulla femina*

¹ Tra i molti autori che hanno parlato del lusso, ci piace di citare Enrico Baudrillart, che nei suoi quattro volumi intitolati: *Histoire du luxe privé et public depuis l'antiquité jusqu'à nos jours*, e impressi a Parigi nel 1880, tratta l'argomento in maniera molto completa e con giustissime osservazioni.

Per Bologna in particolare, potremo indicare un libretto di non molte pagine, dal titolo seguente: *Ragionamento sopra le pompe della città di Bologna, nel quale anco si discorre sopra le perle, i banchetti et i corsi che si fanno per la città.* — Bologna, alla libreria del Mercurio in S. Mammolo MDLXVIII.

*vel domina vel aliqua alia persona de civitate Bononie, nisi fuerit publica meretrix, non debeat portari aliquam gonellam vel guarnachiam seu guarnazonem, pellem vel mantellum aut zupam vel aliud indumentum sive mantaturam, quod tangat terram vel possit tangere terram ab aliqua parte, nec regogulum aliquod, quod sit triplica ultra medium brachium*¹. Ma negli statuti del 1289 e in tutti quelli del secolo XIV, parecchie rubriche sono dedicate alle disposizioni suntuarie, sotto il titolo di trattato dei delitti pertinenti al notaio del Podestà deputato alle Corone e ai Vestimenti delle donne². Come non è nostro proposito di far la storia delle leggi suntuarie in Bologna, sarebbe fuor di luogo l'estenderci qui ad esaminare minutamente il contenuto di quegli statuti, e però noi ci accontenteremo di indicarne i punti principali.

Una rubrica intorno agli spoziali, proibiva di far doni alle spose novelle, limitava il numero delle persone che potevano essere presenti ai conviti e il numero dei piatti, non permettendo che vi si andasse a cavallo. Un'altra rubrica trattava dei funerali e per essa volevasi moderarne l'eccessiva pompa col determinare il numero dei ceri, delle croci, degli uomini e dei chierici, e delle campane che potean suonare; col proibire le dimostrazioni di dolore troppo appariscenti, le congreghe di coloro che avean preso parte all'accompagnamento e le arringhe in lode del defunto; coll'impedire di porre al morto vesti di lusso, di invitare molte persone in quei tristi giorni e ai magistrati di prender parte a funerali; collo stabilire infine le qualità, le forme e il valore dei veli di duolo e le persone cui era lecito portarli.

La rubrica degli ornamenti muliebri proibiva in genere gli ornamenti di metallo prezioso — fatta eccezione, purché di peso e valore limitato, per le cinture e i maspilli per le affibbiature del collo

¹ FRATI, Statuti di Bologna, I-310.

² Archivio di Stato di Bologna. — Archivio del Comune. Statuti del 1289 a c. 28 r.; del 1335 a c. 249 r.; del 1352 a c. 185 v.; del 1357 a c. 163 r.; del 1376 a c. 251 v.

e delle maniche — i tessuti e le trecce d'oro e d'argento, le vesti a intagli e di certe ricche stoffe, i cappucci scoperti in capo e il varo e l'ermellino sul lato esterno degli abiti. Metteva ancora fuori della legge chi portasse in dito più di tre anelli, e gli orefici e i sarti se avessero fatto oggetti di qualità e forma proibita dagli statuti. Obbligava il padre per la figlia, l'avo per la nipote, il marito per la moglie, il fratello per la sorella, e esentava dall'osservanza di queste disposizioni le famiglie degli uomini d'arme e dei dottori di legge e medicina.

Inoltre questa rubrica dichiarava che, quanto alle vesti già fatte, la legge non avrebbe avuto effetto, diremo così, retroattivo, e che anzi sarebbe stato lecito portarle per un certo tempo determinato, purché descritte in apposito libro del notaio delle Corone. Questa disposizione è molto importante per noi, dovendosi ricercare in essa l'idea donde trasse origine una disposizione ben più caratteristica che è nello statuto suntuario del 1401.

Il Ghirardacci¹ ci lascia ancora memoria d'una provvisione del 1297, la quale prescriveva presso a poco le stesse cose che lo statuto dell'89; ma due anni dopo il Consiglio del popolo, occupandosi di nuovo degli ornamenti preziosi, permetteva alle donne di portarne, purché pagassero ogni anno al Comune, cento soldi bolognesi della loro dote².

L'invigilare sull'osservanza di questi precetti era attribuzione del giudice delle acque, strade e ponti, che avea giurisdizione eziandio sulle meretrici, sul porto d'armi e su tutto ciò che riguardava la pulizia urbana. Fra le centinaia di contravvenzioni che quel giudice ogni anno faceva a chi non osservasse gli statuti, troviamo nel 1300 un'inquisizione fatta d'ordine del podestà Pino de' Rossi di Firenze, per sapere se alcuno violasse quanto era prescritto intorno al lusso. Ben centododici testimoni e forse più, furono in diversi giorni festivi interrogati a questo proposito nelle varie chiese della città,

¹ Storie di Bologna, I-348.

² Archivio di Stato. — Comune. Riformazioni del Consiglio del popolo, vol. Q a c. 243 r.



ma tutti attestarono con giuramento, di non sapere che alcuno avesse mancato¹.

Invece in un volume di atti giudiziali del Podestà, che contiene le contravvenzioni fatte dal notaio delle Corone e delle Vigne dal 13 luglio 1365 al 21 giugno 1366, se ne vedono settantaquattro in materia di ornamenti femminili, quattro riguardanti sponsali e una relativa a pompe funebri. Quest'ultima però fu annullata, per non aumentare in un padre disgraziato il dolore di aver perduto un figlio².

Le disposizioni contenute negli statuti eran pubblicate in volgare dai banditori del Comune, che erano quattro, uno per quartiere, nel secolo XIII, e otto nel XIV. Dopo ciò i banditori si presentavano all'ufficio del Podestà per renderne conto, e allora in appositi registri, da un notaio di quell'ufficio erano descritte le relazioni delle gride e dei bandi pubblicati³.

* * *

Già fin dal 1398, con una provvisione del 18 luglio, i sedici ufficiali deputati alla riforma degli statuti, si sforzavano di limitare l'eccessivo lusso con disposizioni più ampie⁴, ma lo statuto del 1401 che forma oggetto del nostro studio, ebbe uno sviluppo assai maggiore di tutti i precedenti. È composto di molti capitoli, e le principali norme che prescrive, oltre tutte le precauzioni che prende per l'osservanza delle medesime, sono le seguenti.

Esso proibiva alle donne di portare altri ornamenti preziosi all'infuori di tre oncie d'oro e d'argento sul capo, di dodici d'argento sulle vesti, oltre sei per le cordelle, e meno per gli

¹ Archivio di Stato. — Comune. Ufficio del giudice delle acque, strade e ponti. Volume di atti del 1300, segnato anticamente col n. 29.

² Archivio di Stato. — Comune. Atti giudiziali del Podestà. Volume del 1365-1366, segnato anticamente col n. 334.

³ Questi volumi si trovano nell'archivio di Stato, fra i libri di atti giudiziali del Podestà.

⁴ Archivio di Stato. — Comune. *Provisioni del Comune dal 1398*, a c. 13 v.

abiti di velluto e di seta; non concedeva più di tre anelli in dito e di una cintura d'argento, purchè non vi fossero incastrate pietre preziose. Proibiva ancora di portare pelli di certi animali, ed abiti di certe stoffe ricche, ricamate o foderate di ermellino e d'alcune altre pelli. Prescriveva che le maniche degli abiti all'estremità, non fossero più larghe di due braccia all'intorno e più lunghe del braccio e della mano di chi le portava; i manicotti lunghi non più delle braccia e larghi tre oncie, e le vesti, larghe intorno ai piedi non più di dieci braccia, e lunghe non più della donna colle scarpe; ordinava che le frangie non potessero essere che di lino o di lana, e le scarpe di altro cuoio che bianco o nero, e non dipinte, intagliate o ricamate. Che nessuna donna potesse avere più di due vesti di seta; che i mobili che si compravano in occasione d'uno spozializio non superassero il prezzo di cento lire bolognesi; che in nessun banchetto potessero essere presenti più di ventiquattro donne estranee alla famiglia di chi lo dava, e che in occasione di nozze non si potessero far doni alla sposa, e certe altre superflue spese. Stabiliva infine che le vedove non portassero abiti da lutto e veli di maggior valore di quaranta e di quindici lire bolognesi rispettivamente, e che nei funerali non ardessero più di otto doppiieri.

Lo statuto inoltre toglieva, come i precedenti, certe restrizioni per gli uomini d'arme, pei dottori e per le loro donne; teneva obbligato il padre per la figlia, l'avo e lo zio per la nipote non maritata ed abitante con loro, il marito per la moglie, e il suocero per la nuora coabitante, e dichiarava che all'osservanza delle regole sulle vesti e sugli ornamenti non fossero tenute le donne del forese.

Nel secolo XV e nel seguente, numerosissime sono le provvisioni e i bandi sull'ornato delle donne e sul lusso. Annoverare le une e gli altri, sarebbe cosa impossibile e del resto anche inutile: ci limiteremo pertanto a citare, fra le prime, quella fatta al tempo del Legato cardinal Bessarione¹, e un'altra pubblicata nel 1474².

¹ Archivio di Stato. — Comune. Libro *Novarum provisionum* a c. 132.

² Archivio di Stato. — Comune. Libro *Novissimarum provisionum* a c. 43 e 173.

Lo statuto del 1401 dichiarava che per quanto riguardasse le vesti delle donne, esso avrebbe cominciato ad aver vigore il 25 gennaio, senza effetto retroattivo. Perciò non sarebbero state oggetto di contravvenzione le vesti, ancorchè di forma proibita, fatte a tutto il giorno 24 dello stesso mese; ma quanto alle altre, ordinava che tutte le vesti nuove, perchè potessero esser portate, dovessero essere bollate col sigillo degli Anziani, e che in apposito registro fossero descritte. Infatti ci è rimasto il registro che allora fu aperto e nel quale furono diligentemente descritte da un notaio degli Anziani le vesti che le gentildonne bolognesi portarono a far bollare dai due frati delegati a custodire il sigillo del Comune. Nei giorni 25 e 26 gennaio furono bollate dugentodieci vesti, e fra queste ne troviamo alcune di forma proibita; ma essendo state fatte anteriormente al giorno 25, furono da quel bollo rese legali.

Lo statuto, con questa strana disposizione, che si collega in certo modo a quella già menzionata degli statuti del secolo xiv, era d'attuazione così difficile che ben presto forse si trascinò di eseguire quanto esso prescriveva. Dopo quelle dugentodieci vesti bollate in due giorni, che certo non potevano essere se non una piccola parte di quante erano allora nella città, nessuna più compare descritta nel registro, il quale nelle sue molte carte in bianco, fu poco appresso destinato ad altro uso. Ciononpertanto il documento è importantissimo, e ci fornisce un prezioso materiale per istudiare le foggie delle vesti e le qualità delle stoffe usate in quel tempo.

I due documenti che noi abbiamo preso ad esame — non v'ha bisogno di dirlo — si trovano nell'archivio di Stato di Bologna, e precisamente nell'archivio del Comune, sezione di governo. Sono benissimo conservati, e già fin da parecchi anni or sono s'intratteneva sui medesimi Ottavio Mazzoni Toselli nei suoi *Racconti storici estratti dall'archivio criminale di Bologna*¹. E d'uno d'essi, del registro delle vesti bollate, hanno

¹ Volume I. — « Delle vesti muliebri usate anticamente in Bologna. »

avuto occasione di parlare anche i sottoscritti, in due più recenti pubblicazioni¹.

Il primo di questi documenti, cioè lo statuto, non ha quasi affatto bisogno di annotazioni, mentre l'altro offre largo campo a note e ricerche critiche. E perchè ognuno abbia il suo, crediamo opportuno di dichiarare qui che, abbiano o no valore, questi brevi cenni sono fatica del secondo dei due sottoscritti, mentre al primo di loro si devono le note poste a corredo dei due documenti che hanno formato oggetto di questo studio.

LUIGI ALBERTO GANDINI

UMBERTO DALLARI

¹ *De arte textrina*. Conferenza tenuta nei locali dell'esposizione dei tessuti e merletti il giorno 23 marzo 1887, dal conte LUIGI ALBERTO GANDINI. Roma, Civelli 1887. A pag. 20.

Dell'Anzianato nell'antico Comune di Bologna. Memoria presentata alla r. Deputazione di storia patria per le Romagne, dal socio UMBERTO DALLARI. Bologna, Fava e Garagnani 1887. A pag. 15.

STATUTO SUNTUARIO

In Christi nomine amen. Eiusdem nativitatis anno millesimo quatringsentesimo primo, inditione nona, die penultima mensis ianuarij, tempore pontificatus domini Bonifacij divina providentia pape noni. Quia decet quoslibet rem publicam gubernantes subditos suos conservare locupletes et eorum utilitates et comoda promovere, curamque et diligentiam adhibere possetenus ut per ambitiosas, inutiles et immoderatas expensas suas non dissipent facultates, ideo sapientes et discreti viri domini Thomas de Sancto Iohanne et Nicolaus de Azzoguidis legum doctores, Iohannes de Monterinzoli, Iacobus Plevalis et Matheus Fucij notarij et procuratores, Bartolomeus Bologninj de Seta, Laurentius de Mattaselanis, Zannus de Malvicijs et Georgius de Bonsignoribus mercatores, omnes cives bononienses, statutarij et officiales ad statuta communis Bononie revidenda, corrigenda et de novo etiam ut expediens eis videbitur compilanda, legitime electi et deputati etiam auctoritate generalis Consilij sexcentorum populi et communis Bononie, ut supra in generali titulo statutorum plenius continetur.

1. — Volentes immoderatis sumptibus, vestibus et ornamentis mulierum salubriter obviare, quos nec etiam interdum mariti valent supportare, desiderantesque quod res publica bonis et honestis moribus poleat et maxime Deo placentibus, statuerunt quod nulla mulier cuiuscumque conditionis et status existat possit alicuius ornatus causa portare vel super se habere aliquas zemmas seu aliquos lapides preciosos, perlas, nacharas, aurum vel argentum deauratum vel smaltatum vel non, nec aliquam coronetam, zugliellum, ghirlandam vel frascatam de auro vel de argento seu perlis, nisi ut infra continetur. Liceat tamen eis supra capud portare tres untias argenti aut auri filati quocumque modo velint et mixti et non mixti cum sirico vel alia re non prohibita; possint tamen portare tretias tam deauratas quam non deauratas modo consueto.

2. — Item non possint portare super se vel ornatus causa habere aurum vel argentum salvo quam possint portare argentum tam deauratum quam non, vel smaltatum, in et super vestibus seu ornamentis usque ad pondus duodecim unciarum et non ultra, in hijs non computatis aliquibus cordellis deauratis vel non deauratis quas portare et super se ornatus causa habere possint usque ad pondus sex unciarum et non ultra, et prout eis placuerit ut infra; ita tamen quod super aliqua veste veluti vel sirici alicuius maneriei de novo fienda habere et deferre non possint ultra duas uncias argenti deaurati vel non deaurati, affixi dictis vestibus, sub pena ammissionis ipsius argenti prohibiti et decem librarum bon.

3. — Item quod possint portare ultra predictas duodecim uncias et sex uncias in cordellis ut supra, unam centuram vel tessutum seu cintolam de argento deaurato vel non deaurato, smaltato vel non smaltato, dum tamen pondus argenti, auri et smalti centure, tessuti vel cintole deferendum, cum omnibus eidem sutis vel affixis, non excedat quindecim uncias, nec eidem centure, tessuto vel cintole sint vel esse possint claudate vel chivate aut affixe alique perle vel lapides preciosi, sub pena ammissionis centure, tessuti et cuiuscumque alterius cintole prohibite ut supra portari.

4. — Item non possint portare aliquod perfilum maioris latitudinis seu altitudinis panceie vari vel varotte ad aliquam vestem sub pena quinque librarum bon. Ita tamen quod ad aliquem gambanum vel saccum portare non possint aliquod perfilum pellis alicuius animalis silvestris.

5. — Item non possint portare in digitis ultra tres annulos quos portare possint cum zemmis, perlis et alijs lapidibus preciosis vel non, prout eis placuerit. Et si fuerit reperta portare in digitis ultra dictos tres annulos, incidat penam librarum decem bon. pro quolibet alio annulo et ammissionis annuli ultra numerum predictum.

6. — Item non possint portare aliquam vestem de veluto affiguratam vel cum pilo longo vel levato non polito quovismodo, nec aliquam vestem de brochato de auro vel de argento aut de pano lane vel sirici testato et misto auro vel argento, sub pena ammissionis vestis prohibite et librarum decem bon. Nec possint portare gabanum seu sachum perflatum ad collum, latiori perfilo quam sit latitudo unius uncie, sub pena librarum quinque bon. Manice autem cuiuscumque

vestis non possint esse latiores in aliqua sua parte duobus brachijs mensurando circumeirca, et non possint esse longiores quam sit brachium cum manu mulieris vestem deferrentis. Manichas autem ad formam manteghelli portare possint, ita tamen quod talis manica in aliqua parte non sit latior vel longior quam de alijs manicis supra proxime dictum est, sub pena decem librarum bon. Manice tamen vestium uxorū, nūruū et filiarum militum seu doctorum iuris civilis, canonici vel medicine, esso possint latitudinis duorum brachiorum cum dimidio, mensurando circumeirca ut supra.

7. — Item non possint portare seu vestitam habere aliquam vestem in aliqua sui parte recamatam nec aliquos bottones seu maspillos rechamatos, nisi essent vestes veteres descriptas et bullatas ut infra dicitur; nec etiam deferre ad collum, ad pectus vel ad brachia nec in aliqua parte persone aliquem zugliellum vel aliquam divisam vel collarium alicuius precij vel generis, sub pena ammissionis talis rei prohibite portari ut supra, et decem librarum bon.

8. — Item non possint portare aliquas vestes federatas de aliquibus pellibus, videlicet armelini, varij et dossibus varij, squirattulorum, varottarum et martirellorum vel alterius animalis silvestris in totum vel pro parte, sute vel non sute ipsis vestibus de subtus vel desuper, sub pena ammissionis ipsius vestis et decem librarum bon. Salvo quod liceat eis portare de pellibus dossorum varij, squirattulorum, varottarum et martirellorum, non tamen armelini, pro vistic manicarum vel perfilis seu filitis. Viste enim manicarum esse non possint ultra quam sint tres dossi varorum in longitudine, sub pena librarum decem bon.

9. — Item non possint portare aliquos maneghetos sub manicis, longiores quam sint brachia mulieris deferrentis, sub pena librarum quinque bon.; qui tamen maneghetti non possint esse de pano auri vel argenti vel in quo aurum vel argentum sit contextum et mistum.

10. — Item non possint portare manigottos ad aliquas suas vestes quovismodo latitudinis maioris mensure trium unciarum federatos vel non federatos, sub pena librarum quinque bon.

11. — Item non possint portare gabanum vel vestem aliquam que sit circa pedes maioris latitudinis decem brachiorum, sub pena perditionis dicte vestis; nec etiam possint portare aliquas vestes novas factas ad turlos, scaglias, undas vel ad intaglios vel ad aliam formam

seu figuram novam, quam ad formam et fogiam que hucusque fuerit comuniter publice et palam facta et portata per civitatem Bononie per dominas huius civitatis seu magnam partem earum, sub pena decem librarum bon. et perditionis talis vestis. Nove autem vestes intelliguntur que facte fuerint post xxv presentis mensis ianuarij, nec etiam vestes veteres ex forma huius capituli prohibitas portare possint, nisi descripte fuerint et bullate ut infra.

12. — Item non possint portare ad manicas vel ad aliquam partem vestis aliquam frangiam de sirico vel de auro vel de aliquo filo, preterquam de lino vel de lana.

13. — Item non possint portare aliquam vestem que sit longior quam sit domina cum planellis; possint tamen non obstantibus supra dispositis portare vestes factas per totam vigesimam quartam diem presentis mensis ianuarij, non obstante quod sint prohibite ex forma presentis ordinamenti, exceptis tamen diebus quadragesime, quibus diebus et etiam ad nuptias aliquas seu festum nuptiale tales vestes factas alias prohibitas, portare non possint, sub pena amissionis talis vestis. Dumtamen manice talium vestium factorum que essent latiores vel longiores quam supra dictum sit, reducantur ad formam permissam, de qua supra continetur, et dum tamen in eis vel super eis aut super aliqua veste non sint perle vel aliquod aurum vel argentum ultra pondus supra permissum, non computatis in ipso pondere recamaturis vel cordellis vel auro contesto et misto ut supra. Que vestes ut supra facte et reducte portari possint et non aliter, sub pena predicta, et si deferrentur contra formam predictam, intelligantur esse prohibite. Ita tamen quod ipse vestes veteres que ut supra permisse sunt portari, et que si nove fierent prohibite sunt portari ut supra, dari debeant in scriptis modo et forma deputandis per dominos Antianos presentes, infra terminum per ipsos dominos Antianos statuendum, et bullari bulla ordinanda per dictos dominos Antianos. De quibus vestibus factis, fieri debeat unus liber in forma publica, qui debeat deponi ad Cameram actorum communis et populi Bononie, in quo scribi debeant qualitas pani et vestis et nomen persone mulieris et eius viri si est nupta, alias eius patris et capella in qua habitat, sic quod cognosci possit et sciri tam mulier cuius est vestis, quam vir seu eius pater.

14. — Item non possint portare aliquam vestem super alios panos

de dorso earum que sint sine manicis vel que non habeant manicas longas saltem quantum est longitudo brachij domine, ipsam vestem deferentis. Declarantes insuper quod si qua vestis vetus ad usum domine seu mulieris de pano lane vel sirici facta reperiretur, que haberet seu super qua affixa, suta vel anexa esset aliqua quantitas argenti deaurati vel non, seu cordellarum auri ultra pondus supra ordinatum, seu que esset recamata alio recamo quam de perlis, talis vestis deferri possit impune, si ipsa vestis ex sui inspezione vel per probationes que legitime fierent, facta esse reperiretur a tribus annis proxime retroactis retro. Et idem inteligatur de mantellis et cappis, ad usum mulierum, veteribus, per totam xxv diem huius mensis ianuarij factis et federatis de vario, varottis vel dossibus varij vel alia pelle; qui et que impune deferri possint, quamvis vestes in hoc capitulo descripte non fuerint, bullate vel date in scriptis. Uxores autem et matres militum vel doctorum, vidue vel uxorate ut supra, mantellos et cappas etiam in futurum fiendas et fiendos, federatos et federatas de varotta, varo vel dossibus vari aut alia pelle quam armelino, impune deferre possint etiam si non sint bullate vel aliquid scripte. Decernentes insuper quod alicui mulieri tempore nuptiarum vel postea quodcumque fieri non possint nec habere ultra quam duas vestes de sirico, non tamen prohibitas ex forma presentis ordinamenti, sub pena ammissionis vestis prohibite et decem librarum bon.

15. — Item non possint portare aliquos paternoster¹ vel aliquid aliud loco paternoster, quorum seu cuius extimatio et valor in totum

¹ **Paternoster.** — Fino dai primi secoli della Chiesa questa prece ebbe una parte principale nel culto cristiano; la troviamo in tutte le liturgie e fu simbolo di fraterna concordia. Per questa ragione, anticamente dopo il *Pater noster* della messa davasi agli astanti il bacio di pace.

Non v'ha dubbio che l'oggetto così denominato, cui si riferisce lo statuto bolognese, abbia altro significato all'infuori della così detta corona del rosario, composta di grani trapassati da un filo, e che, mentre si scorrevano fra le dita, si recitasse, come anche oggi, la salutatione angelica, sempre cominciando dal *Pater noster*.

Alcuni storici pretendono sia stato l'uso di questa prece istituito da san Domenico, ma il Mabillon — *Acta Sanctorum ordinis S. Benedicti* — e i Bollandisti, sono d'opinione che sia stata introdotta dai primi monaci, i quali avrebbero appreso questa devozione dall'Oriente.

Nel medio evo fu molto in uso di portare la corona del rosario alla cin-

excedat sumam quindecim librarum bonon., sub pena ammissionis eorum.

16. — Item non possint decetero portare in pedibus aliquos subtulares nec aliquas planellas cum punctis longioribus media uncia, vel que sint piete, intagliate vel recamate seu sbuciate in totum vel pro parte, aut que sint de aliquo corio quam de corio nigro vel albo. Nec etiam deferre possint aliquas caligas solatas vel scofones solatos nec contisatos in aliqua forma, sub pena cuiuslibet contrafacienti librarum quinque bon. pro qualibet vice, et eandem seu similem penam incurrat quilibet calzolarij qui aliquid de supra prohibitis fecerit. Et ad obviandum fraudibus que committi possent per dominas, providerunt quod si aliqua domina decetero per aliquem ex officialibus deputandis ad predicta, inventa fuerit aliquam vestem prohibitam deferre et seu inductam esse de aliqua veste prohibita, seu deferre pro ornatu sue persone aliquid ex supra prohibitis, et talis do-

tura. Le persone agiate l'ebbero d'ambra, di corallo, di cristallo di rocca; ma prese ancora maggiore importanza il lusso di queste corone durante il secolo xiv, e si portarono d'oro, talora smaltate ed ornate di perle e pietre di grande valore. Le dame del tempo se ne adornarono il collo e le braccia, e spesso, dopo averne fatto uso, donavano questi *pater noster* ai loro favoriti con sentimento tutt'altro che religioso. Qualche volta erano le dame che preferivano riceverne in dono, e Viollet le Duc ricorda che Agnese sorella di Carlo II, re di Navarra dal 1352 al 1387, giovinetta di 17 anni, scriveva al poeta Guglielmo de Machau, di cui era innamorata, benchè egli avesse 50 anni: « *Mon tres doulz cuer, je vous envoie ce que vous m'avez mandé et vos patenostres, et vous promet loyalement que je les ai portées, tout en l'estat que je vous les envoie, deus nuis et trois jours sans oster d'entour moi* »

Sembra che l'uso di questi *pater noster* fosse più in voga in Francia che in Italia.

Il CECCHETTI nelle sue note su *La vita dei Veneziani nel 1300* — Venezia, Tip. Emiliana, 1886, a p. 105 — ricorda che « grandissimo uso facevasi nel recitare il rosario, ma anche per ornamento al collo, di perle, o grani, denominati dall'uso principale paternostri ». Però negli inventari di guardaroba estensi, non ci fu dato peranco di trovarne memoria, e nemmeno il Campori nei suoi cataloghi raccolti con tanto amore e pubblicati nel 1870, al capitolo dei gioielli estensi, fra molti oggetti d'oreficeria, smalti e nielli, trovò indicazione alcuna che si riferisse al *pater noster*; dunque il vederlo citato nello statuto bolognese vuolsi considerato un esempio piuttosto raro e interessante.

mina mutaverit sibi nomen vel mariti, talis domina incidat pro quolibet vice penam librarum decem bon., et quod per dominum Potestatem seu Capitaneum populi seu per aliquem alium officialem condemnationem aliqua occasione aliquorum contentorum in presenti ordinamento, fieri non possit de contrafaciente in aliquo casuum predictorum, nisi ante condemnationem ex parte talis officialis, domina vel persona condenanda et eius maritus et seu alius quilibet qui ad condemnationem seu solutionem condemnationis fiende teneretur ex forma huius ordinamenti, citentur, semel inventi et bis non inventi, ad eorum defensionem faciendam, cum assignatione termini trium dierum. Et si domina citata vel alius citatus ut supra comparuerit per se vel alium, et allegaverit dominam citatam non esse illam que per officialem inventa et scripta fuisset, tunc an sit illa et eadem domina vel non, stetur declarationi officialis predicti prius revisa per talem officialem qui inventionem fecisset domina ut supra citata ad petitionem comparentis in aliqua ecclesia civitatis Bononie vel in domo habitationis talis domine citate. Et si contrafecerit non valeat condemnatio ipso iure.

17. — Item quia in mobilijs, scrineis, chofanis et chofanellis que fiunt pro sponssis, expense immoderate et excessive fiunt et occurrunt, quibus obviare volentes, providerunt quod expensa que pro parte vel ex latere sponse fieret in scrineis seu coffanis et coffanello ac mobilijs et alijs que in cofanello ponuntur, in totum excedere non possit summam centum librarum bon. Ita tamen quod aliqui scrinei vel coffani qui pro parte vel ex latere sponse mitterentur ad domum sponsi, non possint fieri vel esse tarsiati, nec aliqua quantitas auri fini vel argenti deaurati possit eis affigi, annetti vel imponi, sub pena contrafacienti ammissionis scrineorum et coffanorum, et cuilibet magistro lignaminis scrinea predicta seu chofanos facienti contra formam predictam, librarum decem bon. pro quolibet scrineo vel chofano. Chofanellus autem cuiuslibet sponse possit esse deauratus et pictus; ita tamen quod expensa ipsius chofanelli et scrineorum seu chofanorum et omnium mobilium ut supra, excedere non possint dictam summam librarum centum bonon.

18. — Item in quolibet casuum predictorum ubi dicte mulieres in facto huiusmodi penas incurrerent, teneatur pater pro filia, avus et patruus pro nepte non nuptis, secum in domo et familia habitantibus;

et maritus pro uxore, sive socer pro nuru in eadem domo et familia habitantibus, et ipso facto de dote ipsius mulieris, que nupta esset, deducantur; et frater maior vigintiquinque annis pro sorore non nupta in familia et domo ipsius fratris habitante. Additentes quod semel tantum in unaquaque die qua mulier aliqua contrafecisset predictis fuerit inventa, penam predictam dicatur incurrisse. Et ut mariti diligentiores existant, providerunt quod pro unaquaque vice qua uxor alicuius fuerit inventa contrafecisset predictis, extimum mariti in communi Bononie ipso iure augeatur et auctum esse inteligatur in libras centum bonon. Et dominus Potestas vel Capitaneus et quilibet alius qui de predictis cognoverit, hoc in condensatione exprimere teneatur, et facere et curare ita et taliter quod in libro extimorum predicta additio extimi scribatur.

Preterea statuerunt quod nullus cuiuscunque status, masculus vel femina, cuiuscunque conditionis existat, audeat vel presumat aliquod ex vestimentis predictis superius prohibitis incidere, suere aut aliquem panum ad aliquam ex feminis supra prohibitis reducere vel facere, aut res supra prohibitas ei apponere seu applicare, sub pena cuilibet sartori et cuiuscunque alteri masculo vel femine, qui in predictis contrafecerit, decem librarum bon. Et similiter statuerunt et providerunt quod nullus possit aliquas coronas, frascatas, sagliottas vel figuras seu ymagines liliorum, avium, animalium, arborum vel herbarum, vel coronellas prohibitas facere, nec factas palam tenere, suendas, ponendas vel affigendas ad vestes alicuius mulieris vel pro aliqua muliere contra formam presentis ordinamenti, sub pena vigintiquinque librarum bon. cuilibet contrafacienti. Et quod prefati domini Potestas et Capitaneus presentes et qui pro tempore erunt, teneantur et debeant deputare unum vel plures ex officialibus suis discretum pro quolibet eorum, qui teneantur et debeant de predictis omnibus et singulis prohibitis diligenter et efficaciter inquirere et inquire facere, ac etiam mittere ipsos officiales, maxime diebus solemnibus et festis ad ecclesias et spitaliter ad ecclesiam ubi festum singulare et solemne fieret, seu sacerdos novus missam primam celebraret pro executione omnium predictorum; dumtamen non possint neque valeant in aliqua ecclesia aliquid dicere vel facere, propter quod divinum officium possit impediri vel turbari. Possint tamen quilibet denunciare et accusare portantes predicta vel aliquod predictorum etiam in ecclesia. Item ire teneantur dicti offi-

ciales ad domos et in domibus cuiuscunque sponsi et sponse tempore nuptiarum et diligenter inquirere de facientibus contra formam presentis statuti vel contentorum in eo, quorum officialium relationi stetur et credatur. Et quod nullus audeat vel presumat prohibere alicui dictorum officialium accessum et introitum talium domorum, sub pena viginti quinque librarum bon., ad quam penam caput domus in qua talis prohibitio fieret teneatur, et in ea condenari possit et ab eo exigi.

19. — Item statuerunt quod nemini civi incole forensi vel habitatori civitatis Bononie, etiam occasione alicuius matrimonij celebrati, contracti, facti vel decetero fiendi, liceat tempore sponsalium, nuptiarum vel matrimonij contrahendi vel alio tempore, vel in aliquo quocunque convivio habere ultra vigintiquatuor dominas non habitantes in familia et domo convivium celebrantis, sub pena quinque librarum bonon. pro qualibet domina quam ultra numerum predictum in domo reperiretur habere, ad quam penam teneatur pater familias domus in qua convivium tale fieret. Et quod aliqui domine ire vel mitti non possint modo aliquo, tempore nuptiarum vel post, ad domum sponsi seu in qua fuisset sponsa, ad reducendum sponsam ad domum patris vel matris vel parentum ipsius sponse seu alterius in cuius domo fuerit seu fuisset sponsa ipsa dispensata, sub pena euilibet domine contra formam predictam eunti et cuiuscunque dominas mittenti contra formam predictam, pro qualibet domina librarum quinque bon. Nec etiam sponsa aliqua de domo sponsi ad domum patris vel matris seu alterius in cuius domo fuisset dispensata, reduci vel ire possit eques. Et idem servetur quando ipsa sponsa de domo patris vel matris vel alterius ut supra revertiretur ad domum sponsi, non intelligendo de prima vice qua post dispensationem sponse ipsa sponsa conducitur ad domum sponsi, qua prima vice ipsa sponsa eques et pedes accedere et conduci possit ad domum sponsi prout sponso placuerit, sub pena decem librarum bon., quam penam sponsus incurrat et ab eo exigi debeat. Declarantes quod in convivio aliquo nuptiarum vel aliquo alio convivio quod fieret dominabus, dari non possint plus quam due impandiones, sub pena decem librarum bon. pro qualibet impandione, et quod ad aliquod convivium dominarum non possint dari in aliqua dictarum impandionum de perdicibus vel fasianis plus quam due perdes vel unus fasianus pro incisorio quolibet, sub pena

decem librarum bon., ad quam penam teneatur caput domus in qua convivium tale fieret et in ea debeat condenari et ab eo exigi, que ultra daretur, super quibus stetur relationi cuiuscunque officialis ad hoc deputati. Inhibentes expresse quod nemini liceat ex parte sponsi vel sponse aliqua ensenia facere de panis localibus et ornamentis vel alia re, salvo quod liceat sponso donare sponse localia et res non prohibitas ex forma huius ordinamenti, reportandas per eam in domo sponsi. Nec etiam liceat ex parte sponsi vel sponse tempore convivij nuptialis aliqua ensenia comestibilia publice vel occulte mittere alicui persone nisi eis qui sponsam duxerint ad domum sponsi vel ei qui dixerit verba matrimonialia vel de cuius domo sponsa fuerit extracta, et capellano vel fornario, nam hijs possit sponsus ensenium mittere, sed non teneatur nisi ei qui dixerit verba matrimonij ut supra. Contrafacientes autem, ipso facto penam incidant et incidisse intellegantur duorum bonon. auri pro quolibet ensenio et qualibet vice ab eisdem de facto auferrenda et applicanda ut infra.

20. — Item providere cupientes immoderatis sumptibus viduarum et que fiunt tempore viduitatis earum, statuerunt quod nulli mulieri vidue vel viduande de aliquo cive Bononie, incola vel habitante, qui beneficio civilitatis gaudere debeat tempore exequiarum vel postea, liceat habere vel portare vestes lugubres vel viduales maioris extimationis quinquaginta librarum bon., computatis foderibus, nec etiam habere velos in capite et pro ornatu capitis ipsius mulieris vidue, maioris extimationis quindecim librarum bon., sub pena ammissionis talium vestium et velorum, nec a predictis penis valeant excusari, etiam pretextu cuiuscunque relictii facti ultra summam predictam occasionibus predictis vel aliqua earum; que legata seu relicta que essent ultra quantitatem predictam et ex predicta causa, volumus non valere ipso iure in quantitate excedente summam dictarum quindecim librarum bon. et dictarum quinquaginta librarum bon., nec heres ea prestare teneatur ultra quantitates predictas. Verum quia plerumque occurrit quod viri uxorati moriuntur nullo condito testamento, relictis uxoribus, et heredes ab intestato talis morientis aliquando recusant uxorem morientis vestire et velare tempore funeris morientis vestibus et velis lugubribus, pro tanto providerunt, quod si deinceps aliquis civis vel habitator civitatis Bononie habens extimum seu extimatus ad extima communis et civitatis Bononie in quantitate trecen-

tarum librarum bon. vel abinde supra decesserit intestatus relicta uxore, quod heres talis morientis ad vestiendum et velandum ipsam uxorem tempore funeris talis morientis teneatur arbitrio boni viri, considerata facultate hereditatis et conditione dicti morientis, dumtamen expensa in talibus vestibus et velis fienda in casu predicto excedere non possit quantitatem librarum vigintiquinque bonon. si ex moriente filij successerint, nisi ipse moriens ante sui obitum in presentia duorum vel plurium testium dixerit eius uxorem non debere vestiri vel velari, quo casu vestiri vel velari expensis morientis non debeat.

21. — Item statuerunt et ordinaverunt quod si contingat aliquem mori, ad corpus seu funus ipsius esse non possint ultra octo dupleria, salvo quod predicta non intelligantur si fuerit miles vel doctor, in cuius funere possint haberi viginti dupleria et non ultra.

22. — Insuper ut predicta ordinationa perpetuum et plenum sortiri possint efectum, providerunt quod nullus civis vel forensis dicere, proponere vel arrangere aut consulere possit contra contenta in presenti ordinamento vel aliqua contenta in ipso vel propter quod derogari possit aliquibus contentis in hoc statuto. Et quilibet qui contrafecerit in predictis, ipso facto incidat in penam vigintiquinque librarum bon. communi Bononie applicandam et exigendam de facto per prefatos dominum Potestatem et Capitaneum vel alterum ipsorum. Preterea statuerunt quod quilibet possit accusare, denunciare et notificare quascunque personas delinquentes et vestes seu iocalia ut supra prohibitas et prohibita portantes et quoscunque facientes contra predicta vel aliquod predictorum publice, palam vel secrete, domino Potestati Bononie aut domino Capitaneo, et habeant et habere debeant tales denuntiantes tertiam partem pene que exigetur de tali denuntiatione.

23. — Item statuerunt quod prefati dominus Potestas et Capitaneus et quilibet eorum possint, teneantur et debeant inquirere eorum mero officio contra omnes et quoscunque delinquentes et facientes contra formam presentis statuti vel contentorum in eo vel aliqua eius parte. Ac etiam ad denuntiationem cuiuscunque denunciare volentis et quocunque modo, procedatur summarie, simpliciter et de plano, sine strepitu et figura iudicii, et veritate reperta, possint condemnare omnia iura et statutorum solemnitate obmissa, preter quam in presenti

ordinamentq descripta et tradita. Et habeant et habere debeant dicti Potestas et eorum officiales ad hoc deputati qui condemnationes fecerint de condemnationibus fiendis per eos et exigendis tempore eorum officij eis exactis, tertiam partem et reliquas duas partes habeat commune Bononie, nisi esset denunciator, qui habere debeat tertiam partem condemnationis et exactionis pene fiende. Inhibentes officiali, numptijs et famullis et notarijs ad hoc deputandis predictorum dominorum Potestatis et Capitanei, quod in exercendo eorum officium camuffati, transvestiti vel soli non debeant incedere, sed semper secum habere debeant unum nuntium, et arrestare non possint quovismodo ratione vel causa aliquam mulierem; officialis tamen, ea inventa, cum ea honesto modo publice loqui possit et de eius nomine eam interrogare, et si eius nomen officiali dicere denegaret, ipse officialis investigare possit nomen et pronomen ipsius mulieris, et habito nomine mulieris et eius nomine et prenominis et cognomine, citetur mulier et eius maritus et pater et socer et frater si habet tales vel aliquem talium qui tenentur ut supra pro ipsa muliere ad penam, et etiam ipse talis qui pro muliere ut supra tenetur, et predicta citatio fiat bis nisi ipse talis vel alius pro eo in prima citatione comparuerit; quibus citationibus factis, ei qui pro muliere tenetur, ut supra, mandetur quod vestes et iocalia portata et inventa contra formam presentis ordinamenti debeat presentare, qui si fuerit negligens seu contumax condemnatur in extimatione panorum et iocalium prohibitorum et inventorum. Quam extimationem officialis qui de predictis condemnationem fecerit, declarare in condemnatione teneatur, quam tamen extimationem et declarationem facere non possit ipse talis officialis in condemnatione fienda, in maiori quantitate quinquaginta librarum bon. Demum dictus officialis eius officium exercere possit in condemnando et puniendo secundum formam presentis ordinamenti. Ad quas penas solvendas supra et impositas, predicti et quilibet predictorum et infrascriptorum per dominum Potestatem civitatis Bononie et dominum Capitaneum populi vel alterum eorum qui per tempora fuerint realiter et personaliter incontinenti, elapsis decem diebus a die condemnationis, compellantur, facta sibi remissione quinte partis si solverit infra decem dies. Et ille qui talem condemnationem exegerit, etiam si non fuerit ille qui condemnaverit, sed fuerit eius successor vel alius officialis condemnante negligente vel eius officio functo

seu finito, habeat partem dicte condemnationis quam habere debebat his qui condemnationem fecit.

24. — Item statuerunt quod quilibet dictorum officialium debeat sollicite de predictis inquirere et repertas et denuntiatis culpabiles condemnare, et suum officialem mittere ad loca ad que fuerit requisitus, et condemnationes exigere et nulli ignoscere, sub pena centum bonon. auri ab ipso officiali negligente vel remisso exigenda, tempore sui sindicatus. Et sindicus seu syndici dictorum domini Potestatis et Capitanei teneantur et debeant tempore sindicatus talis officialis legitime et solemniter inquirere, etiam nullo instante vel petente, utrum dicti domini Potestas et Capitaneus et eorum officiales ad predicta spetialiter deputati fuerint negligentes vel remissi in eorum officiis rimando et solemniter inquirendo de facientibus contra formam presentis statuti et contentorum in eo et inventiones ad efectum non perducendo. Et si reperiretur ipsos vel aliquem ipsorum fuisse negligentes vel remissos, puniantur et condemnentur in pena predicta centum bon. auri, applicanda communi Bononie. Et quilibet possit accusare et denunciare dictum officialem de predictis et quolibet predictorum tempore sui sindicatus, et habeat quartam partem condemnationis fiende, cum exacta fuerit. Et iniungimus Sindico communis Bononie, qui pro tempore sindicatus talium officialium fuerit, ut in petitione quam fecerit et porrexerit Sindicis contra tales officiales, teneatur de predictis facere spetiale capitulum, quod si fecerit et eo vel propter illud secuta fuerit condemnatio, habeat quartam partem condemnationis predictae, condemnatione exacta. Et ne dicti officiales vel aliquis eorum de predictis vel aliquo predictorum possint ygnorantiam pretendere, statuerunt et ordinaverunt quod notarij ad Cameram actorum deputati vel unus eorum pro omnibus, teneatur presentibus dominis Potestati et Capitaneo et cuilibet eorum infra quindecim dies postquam fuerint presentia ordinamenta ad cameram actuum posita, et novis et futuris Rectoribus predictis et cuilibet eorum infra decem dies ab introitu eorum officij, dare et presentare unam copiam presentium ordinamentorum in bambace, et eis et cuilibet eorum dicere quod debeant presentia ordinamenta facere observari, de qua presentatione fieri faciant publicum instrumentum, sub pena vigintiquinque librarum bon. notarijs dicte Camere.

25. — Item providerunt et statuerunt quod condemnati vel condemnate ex vel pro aliquo ex suprascriptis supra prohibitis, non possint appellare vel reclamare vel supplicare vel de nullitate dicere in principio, medio vel fine processus vel post condemnationem, sed predictis vel aliquo predictorum non obstantibus, fiat condemnatio et exactio ut supra.

Addientes quod presens ordinamentum vestium et aliorum portari vel haberi prohibitorum ut supra, non se extendat ad uxores vel nurus aut ad filias vel sorores vel neptes non nuptas aliquorum officialium provisionatorum, stipendiariorum forensium vel aliorum forensium non incolarum seu habitatorum civitatis Bononie minori spatio quinque annorum, nec ad ipsas tales forenses; que vestes et ornamenta deferre et habere possint impune, non obstantibus prohibitionibus supradictis, dummodo tales uxores, nurus vel filie aut neptes sint etiam forenses ut supra.

Ut autem predictorum notitia habeatur, providerunt quod presentes domini Potestas vel Capitaneus ad cuius notitiam fuerint per superstem vel notarios Camere actorum hec ordinamenta deducta ut supra et eorum in officio successores, debeant in locis publicis et consuetis per alterum ex bannitoribus communis Bononie facere publice proclamari et efectum huius ordinamenti vulgariter legi in proclamatione fienda in locis consuetis per civitatem Bononie, et quod omnes cuiuscunque conditionis et status existant, omnia et singula supra disposita et ordinata debeant observare et in aliquo non contravenire, sub pena et penis in hoc ordinamento contentis; salvo tamen quod dictum est de forensibus et eorum uxoris, nurus, filijs, sororibus et neptibus, et similiter salvis et exceptatis in presenti ordinamento dispositis et declaratis, scientes quod diligens discussio et inquisitio fiet de predictis, et reperti culpabiles punientur secundum formam presentis ordinamenti. Non obstantibus in predictis vel aliquo predictorum aliquibus statutis, provisionibus vel ordinamentis communis Bononie de vestibus mulierum et alijs supra dispositis disponentibus, seu aliquibus alijs contra vel aliter disponentibus, quibus omnibus expresse et spetialiter derogatum esse voluerunt et presens ordinamentum debere decreverunt et mandaverunt ceteris prevalere et pro statuto communis Bononie debere ab omnibus efficaciter et inviolabiliter observari atque censi et statuti vires et robur plenius obtinere.

L. † S. Ego Manentinus Blanchi Manentis olim domini Bagarotti, publicus imperiali et communis Bononie auctoritate notarius et nunc notarius, pro communi Bononie, suprascriptorum dominorum Statutiorum et officialium, predictis omnibus interfui et ea statuta de ornamentis et alijs sub precedenti titulo comprehensa, omnia de predictorum officialium mandato scripsi et publicavi et ea incipere habere vires voluerunt et mandaverunt ipsi statuterij et officiales die ultima ianuarij millesimj quatrincentesimi primi, inditione nona, qua die depositata et consignata fuere ad Cameram actorum populi et communis Bononie suprascripti, signumque meum apposui consuetum in robur et testimonium omnium premissorum.

REGISTRO DELLE VESTI BOLLATE

In Christi nomine amen. In hoc libro cartarum septuaginta quatuor scutarum bulla communis Bononie, continentur et descripte sunt omnes et singule vestes et ornamenta hinc retro facta, suta et iam portata omnium et singularum infrascriptarum dominarum et mulierum infrascriptorum civium et habitantium in civitate Bononie, porectarum et productarum per infrascriptos homines et personas coram et presentibus fratribus de sigillo presentium magnificorum dominorum dominorum Antianorum popullj et communis Bononie, et per ipsos fratres bullate bulla eis ordinata secundum formam statutorum super hoc disponentium, et cride pro parte Regiminum civitatis Bononie emanate sub annis domini millesimo quadringentesimo primo, indictione viii, diebus et mensibus infrascriptis, et scripte per me Gandulfum Nicolaj de Fantutij notarium et nunc notarium dictorum dominorum Antianorum etc.

Die vigesimo quinto mensis ianuarij.

1. — D. Chaterina uxor Iacobi filij Pauli de Bonfiglij presen-
tavit unam vestem silicet sacum zetalinj¹ avelutati albi affigurati,
que fuit bullata bulla ordinata, que d. Chaterina moratur in capella
S. Zervasij.

2. — D. Camilla filia olim domini Eghani de Lambertinis et uxor
olim Andree Bartholomei Bologninj capelle S. Stephanj, presentavit

¹ Zetalinj, Zetani, Zetanini. — Stoffe leggerissime e preziose, secondo il Pagnini d'origine, a quanto pare, orientale. Negli antichi inventari troviamo che v'erano zetani semplici, avvelutati, broccati e rasi, spesso citati anche nei registri della corte di Ferrara. Si continuò a farne uso fino alla metà circa del secolo scorso.

unum saccum zetalinj crimsinj, brochati a brochis magnis de auro, ⁴ que fuit bullata bulla predicta, cum uno fileto frangie a collo.

3. — D. Camilla predicta presentavit unum saccum panni lane viridis scurj, recamatum ad acum de auro fino, cum avibus, zervis, arboribus in recamatura, que bulata fuit bulla predicta.

4. — D. Billia uxor Bartolomei Bologninj presentavit unum saccum zetalinj crimsinj, brochati a brochis magnis de auro, cum certis avibus de sirico intermistis, que fuit bulata bulla predicta.

5. — D. Lutia uxor Thonij Blasij de Calcina capelle S. Felicis, presentavit unum sachum zetalinj avelutati nigrj, que fuit bullata bulla qua supra.

6. — D. Iacoba uxor Iacobi filij Blasij de Calcina capelle S. Felicis, presentavit unam vestem zetanj avelutati nigrj, que fuit bullata bulla qua supra.

7. — Iohannes Bologninj de Sirico capelle S. Marie Reverse, presentavit unum saccum pannj lane albi, recamatum de sirico cum arboribus, animalibus et alijs literis, cum bandelis ² iuxta pedes, que

¹ **Brocati a brochis magnis de auro.** — È questa una frase che può lasciare qualche dubbio sulla sua significazione. O il broccato era contesto a grandi dischi d'oro, ovvero la veste era guarnita di borchie, a guisa di bottoni, come vediamo al numero 34, ove si fa menzione di *broche* di seta, dalle quali pendevano bottoncini. Noi ci dichiareremo per quest'ultima interpretazione.

² **Cum bandellis.** — ossia con fascie o cordelle. Il Du Cange cita queste parole del Sinodo di Colonia: « *Et habeant bandellos de panno lineo spisso sine fractura et sine nodo* ».

Anche nel secolo xv si ponevano cordelle attorno alle vesti; citeremo a conferma il *Giornale di uscita per conto di Otaviano de Novello, M. M.* del 1465, nell'archivio estense: « *A M^o Zoane da San Severino sarto L. 22 per manufacture a Brasa 63 de chordella de oro et de seda e argento e seda cremezina fatta a stelle.... la quale chordella lui a fatto fare a la dona soa a s. 7. el brazo.... per metere intorno a uno vesti di Alberto d'Este* ».

Ed anche ad altri usi servivano le cordelle, come vediamo nel *Libro delle calsamenta del 1444*. a c. 460, nell'archivio estense: « *Onze due revo onze 2 bombazo filato negro brasa 15 cordela de revo per fare le azule (allacciature)* ».

E nel *Conto dei debitori e creditori del 1446* a c. 29: « *Brasa sie de cordela de folezelo a d. 8 per brazo posta a fare 4 strenghe per azulare denanzi per uzo de Madonna Lucrezia e madonna felipa da Modena* »; e a c. 15: « *Brasa 7. de cordela de seda negra da pelo a s. 2. d. 6. el brazo ave Madama Izota per suo uzo per portare in capo* ».

fuit bullata bulla predicta usitata, que vestis est ad usum Misine sue filie domicelle.

8. — Iohannes predictus presentavit unam aliam vestem panni albi mediam recamatam ut supra, et aliam mediam non recamatam, que est deputata usuj Philippe sue filie domicelle, que fuit bullata bulla predicta.

9. — Iohannes predictus presentavit unam vestem a turlo, afrapatam ¹ divisati et pannj rubej, usuj Misine sue filie, que fuit bulata ut supra.

10. — D. Iacoba uxor Baldisarre de Bove presentavit unam vestem seu sachum veluti affigurati in campo nigro cum listis rubeis ² per traversum, cum una frangia a collo, que est capelle S. Martinj de Aposa.

11. — Item unam cottam pannj de auro in campo vermiglio cum duobus maneghotis affrapatis, cum radijs aureatis.

12. — Item unum sachum, medium de panno celestino et alium dimidium dalmasche azuri ad schalones ³ cum panno celestino, cum

¹ **Afrapatam.** — ossia colle *frappe*, molto in uso nel sec. xv. Anche al numero 11 troviamo « *cum duobus maneghotis affrapatis* », e così in molti altri luoghi del registro bolognese. Citeremo due soli esempi di *frappe*, estratti dall'archivio estense. Nel *Libro di guardaroba prezij e provizione vecchie* dal 1450 al 1457 a c. 2: « *Una zornia da pano d'oro frudata tuta de tela cum frappe de pano* »; e nel *Conto de debitori e creditori de lo officio de S. de l'Assasino del 1446* a c. 21: « *A di 6 de marzo ave Mastro Nicolo de bonincontro sarto per fornire una zornia de veluto cremezino tuta rechamata cum frappe* ».

² **Cum listis rubeis.** — Linee forse conteste nel tessuto, come ad esempio troviamo nel *Bollario cassinese*, tom. I pag. 7. anno 1023: « *Similiter et pluviale diasprum cum listis auro textis* ». Potevano però anche essere fettucce unite ed avere lo stesso significato della voce *cum fascijs rubeis*, che troviamo più avanti al numero 27 del registro bolognese.

Citeremo in proposito il protocollo del notaro Pier Giacomo Magnoni nell'archivio nonantolano, ove sotto la data del 1572 si fa menzione di una « *Sotana de pane azuri listata de raso verde* », e sotto quella del 1588 d' « *Una cotta de panne morello listata de veluto negro* ».

³ **Ad schalones.** — ovvero, come al numero 16, a *scaglis sive scagli-nibus*, o ad *schaia*s, come al numero 91, ed in altri luoghi.

Scaglione o cavalletto è usato anche in araldica a significare un angolo acuto, ossia quando due linee rette unite insieme a un capo formano una

manicis a mantighello ⁴, et cum frangia a collo.

13. — Item unum sachum veluti nigri foderatum baldinella ⁵ azurra cum manghis foderatis dossorum varij cum dossis de varo circha collum, presentatum per dominam Bartolomeam Ludoyci Bertucinj.

14. — Domina Doratea uxor Mixinj de Arengheria presentavit

punta. Fu anche usata questa voce a significare un triangolo, e la maschera *Arlecchino* dicevasi vestita a *scaion* di diversi colori.

Nelle vesti e nelle calzamenta alcune parti tagliate a triangolo sono chiamate *scagioni*. Nel registro estense B dal 1446 al 1452 troviamo: « *Mastro Iacomo de la Dapo rechamatore de avere L. 10 per una fatura e spese de avere rechamato calze 4 al scaione* »

¹ **Manicis a mantighello**, — ossia a forma di piccolo manto, *mantelletum*. Queste maniche non vestivano le braccia, ma essendo usate nella sopravveste dovevano essere molto larghe e molto lunghe, e discendere verticalmente. Viollet le Duc cita su questo proposito un manoscritto della biblioteca nazionale di Francia, una cronaca d'Inghilterra della fine del secolo xv, nella quale dicesi che le « *manches de la robe de dessous étaient très-justes et les manches de la robe de dessus ou de corset étaient plus aisées aux arriere-bras, fendues à la hauteur du coude, et tombaient en deux longues bandes jusqu'à terre* ».

Anche il Vecellio ricorda che le nobili spagnole portavano anticamente le maniche pendenti alla sopravveste. Nella prima metà del secolo xv, furono usate anche dai trovatori e menestrelli, ma le avevano chiuse a guisa di sacchi e facevano loro le veci di tasche, avendo un taglio dal quale sortiva il braccio all'altezza del gomito.

Lo statuto bolognese volendo moderare l'eccessiva ampiezza e lunghezza delle maniche usate nelle vesti dice: « *Manice autem cujuscumque vestis non possint esse latiores in aliqua sua parte duobus brachiis mensurando circum circa et non possint esse longiores quam sit brachium cum manu mulieris vestem deferrentis. Manichas autem ad formam manteghelli portare possint. Ita tamen quod talis manica in aliqua parte non sit latior vel longior quam de aliis manicis* ». Però, fra le diverse foggie di maniche in uso nel secolo xv, trovate nel rovistare i registri della guardaroba estense, questa forma *ad manteghellum* non ci è venuta sott'occhio. Abbiamo bensì ritrovato menzione di maniche a *falda* nel 1442 e a *faldete* nel 1443, a la *monegina* pure nel 1443, a *campane* e *pizole* a *gombedo* nel 1449, *averte* nel 1451, e finalmente a *tromba* nel 1453.

² **Foderatum baldinella**, — ossia *bandinella*, che secondo i glossari significa tela per asciugare le mani, *linteus abstergendis manibus*. Era frequente nel secolo xv l'uso di foderare vesti, anche di lusso, con tela, e anzi nei registri di guardaroba estense sono menzionate diverse specie di tela destinate a quest'uso, come la tela di Costanza, di S. Gallo, di Renso, di Parma, di Rovigo, nostrana o di brustelo.

unum gabanum getanj aveludati de grana ⁴ cum manighis larghis foderatis dossijs varij, cum frangia juxta collum aureata.

15. — Item unum sachum veluti viridis cum manighis larghis foderatis pancijs varij, cum frangia virida deaurata circha collum.

16. — Item unum sachum a scaglis sive scaglionibus divixati azurrj et pannj rubei.

17. — D. Francischa uxor Baxigli de Arengheria presentavit unum sachum a turlis ², divixati viridis et pannj rubej.

¹ **Aveludati de grana**. — Così si legge in altri luoghi, ma qui pare che sia scritto invece *ancludati de grana*. In questo caso, se la voce *ancludati* derivasse da *claudere*, potrebbe significare che il tessuto fosse contornato di *grana* ossia di chermisino; ma noi dovremmo favorire piuttosto un'altra interpretazione, ossia che la veste si allacciasse con ornamenti o fettucce di colore chermisino. In fatti nella provvisione del 1401 al numero 3, leggiamo che le cinture non potevano essere *claudate vel chivate* con perle o pietre preziose, e ciò significa chiaramente che la fibbia, ossia l'allacciatura, non poteva essere ornata di perle, o pietre preziose. Finalmente queste parole *ancludati* o *ancludati de grana* potrebbero avere lo stesso significato delle *vestes claudate*, *pariclave* o *laticlave*, coi quali nomi si indicavano vesti di stoffa a disegno circolare.

² **Unum sachum a turlis**. — Nei registri della guardaroba estense inutilmente facemmo fino ad ora ricerca di questo vocabolo che non trovasi citato nemmeno nel glossario del Du Cange. Il Carena cita un'ornamento da testa per donna chiamato *toruto*, ma nel caso nostro questa spiegazione non può soddisfare. Il codice bolognese, del quale ci occupiamo presentemente, riporta questa voce ben di frequente e non v'ha dubbio che sia questa una foggia speciale di veste che si usava in Bologna al principio del secolo xv. Infatti al numero 18 troviamo « *unum sachum a turlis panni pao-nacij et viridis* »; al 24 « *unum sachum, medium ad turlum* », e al 202 « *unam vestem turlizantem ad undas* », la qual veste è approvata dall'Autorità con uno scherzo metaforico sulla frase *turlizantem ad undas*: « *Qui licentiam habent navigandi in dicta veste et per dictas undas, prosperis ventis afflantibus* ».

I chiarissimi signori Guasti e Milanese, consultati in proposito, opinano che questa voce *turlis*, possa avere derivazione dal dialetto. In questo caso potrebbe derivare da *turl* che in dialetto bolognese significherebbe *torcio*: e siccome un oggetto a forma cilindrica, cui si aggiungessero girelle o armille a guisa di cerchietti paralleli, potrebbe descriversi, in senso traslato, come fatto al *torcio*, così *ad turlum* potrebbe significare che attorno alla gonna vi fossero cordoni orizzontali, ovvero ondeggianti, ma ad uguale distanza. Però la parola *ad turlum* potrebbe anche indicare un'altra cosa, che cioè queste vesti fossero inamidate ed increspate; nè ciò dovrebbe far meraviglia, essendo noto che nel medio evo si faceva uso tanto della farina d'amido, quanto del *dragantum*.

18. — D. Antonia uxor Iohannis de Planorio presentavit unum sachum a turlis pannj paonacij et viridis cum maspillis argenti ¹ a latere anteriorj.

19. — D. Nicoloxa uxor Andree Guilielmi de Bove presentavit unum sachum a turlis channichati ² azurrij et viridigij et pannj rubej cum frangia rubea circa collum.

20. — D. Gexia uxor Bartholomei de Gomburutis presentavit unam vestem seu sachum veluti carmesinij figurati cum pilo rufato, cum frangia grane deaurata, que fuit bullata ut supra, et est capelle S. Marinj.

21. — Item unum sachum de panno deaurato zetalinj grane cum leopardis ac zervis aureis ac certis filis et arboribus sirici intermistis.

22. — D. Isota uxor Iacobj Cari de Caro mercatoris sirici capelle sancte Marie Reverse, presentavit unum sachum a schaglijs pannj lane et dalmaschi zelesti et albj, que fuit bullata bulla ordinata.

¹ Cum maspillis argenti. — *Aciculae, spilli, aiguillette, lanciette*, o meglio ancora *bottoni*, giacchè nella provvisione del 1407 al numero 7, dicesi: « *Nec aliquos bottones seu maspillos rechamatos.* »

V'erano maspilli d'oro, d'argento, di rame, di lega, di vetro, d'avorio, d'osso, di panno e talora, come vedemmo, ricamati.

Nelle costituzioni di Giovanni Arcivescovo di Nicosia del 1320, *De habitu Canonicorum extra Ecclesiam*, cap. 4, trovasi: « *Ut nullus extra domum suam portet guarnachiam de ante scissam seu apertam per terram nec maspillos de argento seu auro nisi de panno tantum aut osse.* » E negli *Stat. ann. 1342 inter monum. eccl. Aquilej.* cap. 90 col. 903: « *Item quod in pannis et in vestibus non possint portare ornamenta exceptis lanzettis seu maspillis circa pectus.* »

² Channichati. — Ai numeri 62 e 92: « *Unum sachum panni nigri et cannichati* »; probabilmente con pieghe a forma di canna, ossia a scanalatura, e allora questa voce *channichati* sarebbe in luogo di *connucciati* o *incannucciati*.

Vesti con tali pieghe si usavano anche in Francia nel secolo xv, e le portavano per sino i gentiluomini.

Lo asserisce nel suo *Dictionnaire raisonné* Viollet le Duc: — *Robe* — « *De 1440 à 1450, les gentilshommes adoptent une coupe de robe assez étrange. Ce vêtement, collant sur la poitrine, le dos et latéralement, des aisselles à la ceinture, possède devant et derrière un double faisceau de trois plis chacun, qui, partant des épaules, se réunissent à la hauteur de la taille, très basse, pour descendre en six tuyaux assemblés, jusqu'aux pieds.* »

23. — D. Chaterina uxor Gerardinj de Cavaglij presentavit unum saccum zetalinj carmesinij aveludatum; capelle S. Blasij.

24. — D. Yxabetta uxor Zeorzij de Ghisilerijs presentavit unum saccum medium divisati et medium ad turlum cum dalmascho; capelle S. Fabianj.

25. — Item predicta presentavit unum saccum ad scaias fatum velutj de azuro et velutj de grana afrapatum.

26. — D. Iohanna uxor Petri filij Henrici de Felixinis presentavit unum saccum veluti a pilo carmesinij de grana; capelle S. Salvatoris; que fuit bulata ut supra.

27. — D. Chaterina filia Iohannis Franchinij capelle S. Stephani, presentavit unum saccum a turlo cum fasijs rubeis de panno et zambeloto, cum certis frapis insertis.

28. — D. Iohanna uxor Iohannis de Boccadeferris capelle S. Zervasij, presentavit unum saccum veluti carmesinij grane affigurati et pilosi, que fuit bullata bulla predicta.

29. — Item unam vestem seu saccum pannj de auro in zetolino grane cum figuris et arboribus aureis intertestis, que fuit bulata ut supra.

30. — Item unum saccum carmesinij albi affigurati et pilosi cum arboribus et certis figuris aveludatis in compassibus, qui ut supra bulatus fuit.

31. — Item unum saccum veluti viridis cum duabus manicis foderatis de varo, quj fuit bullatus ut supra.

32. — Item unum saccum factum ad undas cum panno virgato et rubeo cum stellis argenteis super ipsum.

33. — D. Lippa uxor d. Nicolai de Azoguidis capelle S. Nicolai de Albaris, presentavit unum saccum pannj de auro in panno sirici, avibus, et circumteste de grana, que fuit bulata ut supra, cum manicis foderatis de varota.

34. — Item unum saccum pannj lane, album, recamatum arboribus pluribus deauratis filo aureo, cum duabus alis et calamis apertis ⁴, rosa quadam in medio cum botoncinis de sirico in fine cuiuslibet broche de sirico.

⁴ Cum duabus alis et calamis apertis. — È assai difficile poter interpretare il senso esatto di frasi come questa, essendo poco noti i costumi e le diverse foggie di vestire di quell'epoca remota.

Forse la veste si apriva sul petto a guisa di penne, formando due alette.

35. — D. uxor Marchi Zuntin capelle S. presentavit unam vestem beretina ¹ et azura, factam ad scaglionnes.

Die vigesimo sexto ianuarij.

36. — D. Malgarita uxor Petrij Martellj capelle S. Salvatoris, presentavit unum sachum a schaglis albis et rubeis cum frangijs circha ipsas scaglias.

37. — Item unum sachum beretini cum manighis larghis.

38. — D. Mathea filliastra Ture Petri Bonj capelle S. Marie Magdalene, presentavit unum gabanum.

39. — D. Biatrixia Alberti de Griffonibus presentavit unum sachum brochati aurj in campo albo.

40. — D. Elisia uxor Iohannis de Grifonibus presentavit unum sachum brochatum auri in campo albo.

41. — D. Gunda uxor Iohannis de Tachonibus presentavit unum sachum pannj viridis rechamatum a collo et circhum circha a foleis et alijs aureis et de seta.

42. — D. Fixia uxor dominj Iohannis de Campsaldis presentavit unam vestem pannj dalmasschi alesandrinj cum maspillis argenti et cordellis aurj.

43. — Item unam vestem mediam dalmaschi et mediam pannj rubej cum manigottis rechamatis, cum cordellis aurj desuper ipsam vestem.

44. — D. Caterina Iacobj strazarolj capelle S. Georgij, presentavit unum sachum coloris monachinj ² cum manighis ad mantegellum.

Inserere calamo chiama Plinio l'innestare una pianta ad occhio, quando la cortecchia del ramo è tagliata verticalmente ed aperta per introdurre la gemma.

¹ **Beretina.** — Parola proveniente dal *byrrion*, antichissimo indumento che in origine portarono i pellegrini o viaggiatori, e che era di colore *ad nigredinem tendens*. Intorno a questo argomento, si potrà consultare la conferenza, già menzionata, sull'arte tessile, tenuta a Roma il 23 marzo 1887.

² **Coloris monachini,** — *quo nomine* — troviamo nei glossari della bassa latinità — *cistercenses monachi intelliguntur qui nigrum habitum primi in griseum commutarunt*. È dunque il color monachino sinonimo di *griseum* o *pseudo-lactinus*, ed anche oggi il lino greggio viene chiamato dalle nostre massaie *lino monachino*.

45. — Item unum sachum veluti nigrj cum manighis foderatis de doxijs cum frangia azurra apud collum.

46. — D. Donina uxor Castelanj filij Nannis de Gozadinis presentavit unum sachum velutj azurj, recamatum ab alicornis intermediis quadam arbore aurea; capelle S. Micaelis de Lebroxeto, que bulata fuit ut supra, cum certis maspillis de perlis.

47. — D. Clara uxor Gabionis Nannis de Gozadinis, presentavit unum sachum pannj aurj de sirico rubeo seu grane, laboratum cum mastinis et floribus aureis.

48. — D. Antonia uxor Antonij barberij capelle S. Prosperi, presentavit unum sachum rubei et celestri factum ad undas, afrapatum, qj fuit bullatus ut supra.

49. — D. Lixia uxor Iohannis olim Iacobj de Griffonibus presentavit unum saccum velutj azurj a schaijs, cum cannichato intermisto, cum frangijs et torzigliolis aureis ¹; capelle S. Salvatoris.

Il Gargioli cita un lino che veniva da Cremona, finissimo e che chiamavasi monachino. Il panno monachino trovasi spesso citato nelle vecchie carte, ed aggiunge il Gargioli che era detto *panno di S. Martino o panno di garbo*.

Di esempi tratti dai registri della corte di Ferrara ve ne sarebbero parecchi. Citeremo questi due. *Libro de calzamenta per lo Illmo Signore e Fratelli et sua corte del 1446 a c. 12*: « *Braza 14 1/2 panno monechino de 60 per 2 vesti doppi a mezza gamba* ». E in altro libro mancante di titolo, dal 1446 al 1452: « *Zuliano de santi drapero de avere L. 9. s. 11. per braza de panno monachino de 60 a s. 48 lo quale ave m. Zoane per dare a Francesco Parolaro* ».

¹ **Torzigliolis aureis.** — Altra voce derivante forse dal dialetto, la quale supponiamo significasse che le *fimbrie* della frangia fossero *intortate* o innannellate, come i cirri della vite, che nelle campagne del modenese sono chiamati anche oggi *cavriol*, dalla somiglianza dei cirri colle corna contorte dei capretti.

Questi torziglioli d'oro dovevano avere probabilmente una rassomiglianza coi *tremolanti*, ornamento femminile del secolo xv per vesti e acconcature. Il Guasti nelle *Lettere di una gentildonna fiorentina del secolo xv*, riporta dal libro di ricordi di Marco Parenti il corredo della Caterina Strozzi, nel quale sono notate le spese della « *grillanda di code di pagone fornita d'ariento e di perle de dare, a' di xxvi. d' agosto, per once . . . denari xviii 1/2 di tremolanti e fiori smaltati, per fiorini 1 1/2 oncia* ». E nel *Conto de' debitori e creditori del 1446*, nell'archivio estense, troviamo:

50. — D. Iacoba uxor dominj Iohannis de Castro Sancti Petri capelle S. Marie Maioris, presentavit unum saccum pannj aurei cum frangia iuxta collum, foderatum armelinis albis.

51. — Item presentavit unum saccum veluti azurj factum ad schaias cum channicato sirici et aurj, frangia a collo rubea, foderatum de dossis de vario.

52. — D. Iacoba uxor Minj Augustinj aurificis capelle S. Zervasij, presentavit unum saccum veluti de grana cum dossijs de varo ad manicas, qui bulatus fuit ut supra.

53. — Item unum saccum veluti de nigro cum pancijs varij ad manicas, qui fuit bulatus ut supra.

54. — D. Donina uxor Castelanj filij Nannis de Gozadinis presentavit unum saccum divisati azurinj cum frappis auratis ac dossis ad manicas.

55. — Item unum saccum de panno moneghino cum manighis foderatis squiralis.

56. — Item unum saccum veluti azurj vergati cum manicis foderatis dossijs de varo.

57. — Item unum saccum rosati cum frangia a collo, schietum.

58. — D. Adola fillia Iohannis de Sancto Georgio et uxor futura dominj Antonij de Loglano, presentavit unum saccum brochati aurj in cremixi, cum manighis foderatis doxiorum varij.

59. — Item unum saccum veluti cranixi a pilo longo cum manighis foderatis de varota.

60. — D. Malgarita de Guidottis uxor futura Iohannis de Benetovoglis, presentavit unum gabanum veluti nigrj brochati de auro, cum manighis a menteghello.

61. — D. Lucia uxor Gerardj de Passipoveris presentavit unum saccum a schaglis rosati et pannj paonacij cum frangijs a collo.

62. — Item unum saccum pannj nigrj et cannichati recamatum cum maspillis argenti a latere anteriori.

« A le maneghe sie rechamata una tela . . . e a le fonde sie fato seloxie charge de tremolanti ».

Forse questi ornamenti femminili che a Firenze e a Ferrara chiamavansi tremolanti, erano consimili ai torziglioli che ornavano la frangia nella veste bolognese.

63. — D. Sibilla fillia Baldinj dictae capelle, presentavit unum saccum pannj azurj cum frangia a collo.

64. — D. Iacoba uxor Iohannis Francisci lanaroli capelle S. Felicis, presentavit unum saccum veluti alexandrinj foderatum in manicis de dossijs, cum frangia a collo.

65. — Item unum saccum de scarlato cum manicis foderatis de sirico ac una frangia ad collum.

66. — D. Lena uxor Pauli Paulini presentavit unum saccum zetalinj aveludati cum frangia et manicis de dosso; capelle S. Yoxep.

67. — Item unum saccum veluti de nigro cum manicis foderatis de dossijs afrapatis de panno ornato stellis argenteis deauratis et cum frangia a collo.

68. — Item unum saccum pannj moneghinj cum manicis ad manteghelum et cum frangia sirizi azurj.

69. — Item unum saccum pannj nigrj cum frangia a collo nigra deaurata, cum manicis foderatis sirico et cum stellis argenteis super frappas manicarum.

70. — D. Migliore uxor Iacobi Luchinj capelle S. Felicis, presentavit unum saccum medium de rosato et medium de baldachino¹ cum maspillis argenteis deauratis ex parte anteriorj et frangia rubea ad collum².

72. — Item unum saccum dalmaschi viridis cum manicis largis foderatis vario.

73. — D. Iacoba Cambij capelle S. Marinj seu Bartholi, presentavit unum saccum veluti nigrj cum frangia ad collum.

74. — D. Iohanna uxor Francisci de Ludovixijs presentavit unum saccum pannj viridis rechamatum cum literis aureis et duobus leonibus, que est capelle S. Bartholi.

75. — Item unum saccum de albo rechamatum de sirico et auro ad burselitos.

¹ **De baldachino.** — Tessuto d'origine antichissima, usato per vestimenta di lusso da portarsi l'inverno, essendo pesante. Il registro bolognese infatti ha la data del gennaio.

Delle stoffe di baldachino se ne usarono anche pel culto, ed oggi pure vedonsi arredi sacri della stessa epoca con figure in oro e seta.

² Il numero 71 è ommesso nella progressione.

76. — Item unum saccum medium de panno laneo azuro et medium zetalin affigurati cum manicis ad mantechelum.

77. — D. Zanna uxor Petri Dominici merzarij presentavit unam cottam pannj roseati cum tribus cordelis iuxta pedes ac per filo de vario, cum maspilis filij argentei ac duobus manegotis afrapatis et aliquo filo aureo intermistis; capelle S. Yoxep.

78. — D. Bitina Iacobj Antoninij dela Turre capelle S. Thome de Mercato, presentavit unum saccum velutj nigrj cum frangia nigra ad collum de sirico.

79. — Item unum saccum rosati coloris cum una frangia vermiglia.

80. — D. Thomasia uxor Petrij de Pizano capelle S. Marie Maioris, presentavit unum saccum pannj nigrj rechamatum auro.

81. — D. Cilla uxor Musottj de Malvitijs capelle S. Sismondj, presentavit unum saccum zetalin brochati auro.

82. — D. Bartholomea Anthoninij de Castro Sancti Petrij presentavit unum saccum factum ad undas de veluto scarlato atque rosato.

83. — D. Iacoba uxor Berthi Quarti capelle S. Lutie, presentavit unum saccum de nigro et rubeo ad turlos.

84. — Item unum saccum de rubeo et beretino ad turlos afrapatum, deputatum usuj Madalene filie sue.

85. — D. Francisca uxor Iohannis Ieronimij calegarij capelle S. Thome de Mercato, presentavit unum saccum veluti carminisj aveludati cum frangia ad collum aureata et de sirico grane.

86. — Domina Lucia Petrij de Bisellis presentavit unum vestitum a fettis.

87. — D. Chaterina uxor Dominici Iohannis sartoris capelle S. Marie de Turlionibus, presentavit unum saccum paonati et nigrj factum ad schaias et ad turlos, bulatum ut supra.

88. — D. Lutia uxor Petrij de Ursellis capelle S. Iulianj, presentavit unum vestitum maspilatum maspilis argenteis ad manicis et anteriorj parte a summo deorsum factum ad turlos coloris mischij et paonati cum cordelitis aurj torlatis.

89. — D. Guasparina uxor Blasij dela Cura capelle S. Felicis, presentavit unum saccum pannj baldachinij cum manicis fodratiss dosijs de vario.

90. — D. Fixia uxor olim Iacobj Betutij presentavit unum saccum rechamatum ad bronginos¹ cum arboribus super panno viridi, arandelatum cum filis aureis iuxta pedes.

91. — D. Lucia uxor Gerardi de Pasipoveris capelle S. Marie de Cararijs, presentavit unum saccum ad schaias rosati et paonacij cum frangia ad collum.

92. — Item unum saccum de nigro et de cannichato rechamatum cum maspilis argenteis quj est ad usum Sibille filie Baldinij de Passipoveris.

93. — D. Andriucia uxor Pasij de Mezavachis presentavit unum saccum pannj prohibitum.

94. — D. Elena uxor Iohannis Franceschinij de Malvasia presentavit unum saccum ad schaias nigras et rubeas; capelle S. Iohannis in Monte.

95. — D. Iacoba uxor Ugolinij de Chazanemicis capelle S. Thome de Mercato, presentavit unum saccum divisati albi et azurli factum ad turlos.

96. — D. Bartholomea uxor Iohannis magistri Lentij piliparij veteris capelle S. Caterine de Saragotia, presentavit unum saccum velutj de grana cum frangia ad collum, cum manicis foderatis dossio varij.

97. — Nicolaus Andree de Crespellano capelle S. Yxaie, presentavit unum saccum dalmaschi et rosati factum ad schaias, afrapatum, quj fuit olim Casandre sue uxoris.

98. — D. Gozadinus de Gozadinis presentavit unum saccum velutj cremisij avelutaj cum manicis foderatis dossio vari.

99. — Item unum alium saccum velutj magliati de auro cum manicis largis.

¹ *Rechamatum ad bronginos.* — *Bruginus* o *brugina* era una speciale rete usata a pescare, e l'uso di ricamare su reti fu comune al secolo xv e xvi.

Ma questa voce potrebbe derivare da *Brouges*, e allora equivarrebbe a dire ricamato alla Fiamminga. Finalmente *broudator* nella bassa latinità fu detto per ricamatore: voce questa derivata da *brout*, antico britannico, d'onde il francese *brodeur*. — *Comput. ann. 1429 ex tabul. S. Petri Insul.* — « Datum item Stephano broudatori pro reparatione unius orfroy positi super novam cappam ».

100. — Item unum sacum rosati cum frangis circa collum et manicas.

101. — D. Lucia uxor Pauli Marchinij presentavit unum gabanum a coppis¹ panni rubej et divixati azurj.

102. — Item presentavit unum gabanum pannj viridis ad turlos.

103. — Item unum gabanum.

104. — D. Francisscha uxor Iohannis Ieronimj presentavit unum sachum veluti de grana cum manighis ad mantegellum cum frangia ad collum.

105. — Item presentavit unum sachum pannj albi cum frangia circa collum cum foglittis argenti aureatis ad manighas.

106. — D. Caterina uxor Bartolomej de Sibaldinis unum gabanum brochati aurj cum maspillis de perlis.

107. — Item sacum a turlis albis et paonacij.

108. — D. Lucia uxor Sibaldin de Sibaldinis presentavit unum gabanum brochati aurj cum una manicha velutj nigrj rechamata a perlis.

109. — D. Lixaphile uxor Tome Andree Iulianj Cambij presentavit unum gabanum a turlis veluti vergati et dalmaschi viridis et scarlatti.

110. — D. Bartholomea uxor Iacobj de Doctore capelle S. Bartolj porte Ravenatis, presentavit unum saccum velutj nigrj cum varota ad manichas et cum franzia nigra aureata.

111. — Item unum sacum roxiati cum dosijs varij ad manicas et cum frangia rubea aurj ad collum.

112. — Item unum sacum a mantighellis et ad scaias divisatj rubej et paonacij cum certis randelinis aureis, deputatum ad usum Thome uxoris filij dietj Iacobj.

113. — Item unum sacum velutj carmesinij cum dosijs de vario ad manichas, frangia rubea; ad usum dicte domine Bartolomee.

114. — Item unum sacum velutj zetalinij rubei affiguratj cum frangia rubea ad collum et cum varota ad manicas.

¹ A coppis. — Fettuccie, bandellette. Citeremo in prova di ciò, questo documento estratto dal Du Cange: « Item prohibemus ne aliquis vestes aut togas particas (vel partitas) seu intercisas caputiola cum coppis longis nodata sub gutture ».

115. — D. Antonia uxor magistri Iohannis medici capelle S. Vitalis, presentavit unum sacum carmesinij et cum dosijs ad manichas.

116. — Item unum sacum pannj de auro cum manicis federatis de varota.

117. — D. Bartholutia uxor Zeorizj de Sanguinis capelle S. Marie Maioris, presentavit unum sacum velutj carmesinij cum manicis federatis dossijs et cum frangia aureata ad collum.

118. — D. Zanna uxor Blaxj de Bastis capelle S. Micaelis de Lebroseto presentavit unum sacum scarlati cum maspillis argenteis deauratis, cum manicis frodati de varota.

119. — Item unum sacum monighinij, federatura cuius manica- rum est de dosijs de vario.

120. — D. Antonia uxor Montinij de Cultris presentavit unum sacum cramesinij cum manicis federatis dossijs de varo.

121. — Item unum sacum veluti de nigro federatum ad manicas de varota; de capella sancti Proculj.

122. — Nicolaus Aymerici pro d. Mina sua uxore capelle S. Antolinj, presentavit unam cottam de veluto grane maspillatam maspillis argenteis a latere anteriorj et per manicas, cum una cordella aurea iuxta predictas, ac perfilo varote, ac duobus maneghotis rechamatis et perfilatis et federatis varota.

123. — D. Margarita uxor Perdonj pelacanj capelle S. Marie porte Ravenatis, presentavit unum sacum ad turlos de panno rubeo et nigro cum frapis incisicis super ipsam.

124. — Item unum sacum ad schisas¹ pro dimidia et pro alia dimidia de divisato cum cordeletis ad schisas.

¹ Ad schisas. — Non sappiamo se questa voce sia usata a significare il disegno del tessuto, nel qual caso, potrebbe spiegarsi *disegno a sfumatura* ovvero a *sprazzi*. Il Gargioli dice che i Fiorentini chiamavano *schizzettatura* que' sprazzi minuti, che i riquadratori di stanze fanno nella balza de' muri, ma quando questa voce derivasse dal greco σχίζω, che ha lo stesso senso del latino *sectum*, *intercisum*, significherebbe che il tessuto era squarciato, che aveva dei tagli.

Noteremo finalmente che fra le società d'armi di Bologna del secolo XIII v'era quella delle *Schise*, che nello scudo aveva quattro bande rosse, diagonali da destra a sinistra.

125. — D. Adala uxor dominj Antonij de Loiano capelle S. Proculi presentavit unum sacum rosati cum franzia ad collum.

126. — D. Lutia uxor Paulj Marchesinij capelle S. Martinj de Apposa, presentavit unum sacum zetalinij aveludati cum una frangia ad collum.

127. — D. Selvagia Andree de Sesanij capelle S. Marci, presentavit unum saccum de scarlato et velluto azurro factum ad schaias.

128. — Masius Calorij de Ottobonis presentavit unum saccum de divisato de sirico ad turlos.

129. — D. Bitisia filia Benvenutj capelle S. Nicolai de Albaris, presentavit unum saccum moneghinij cum folijs argenteis deauratis.

130. — Item unum saccum ad turlos zambeloti verghati et moneghinij ad usum dicte d. Bitisie deputatum.

131. — D. Lena uxor dominj Antonij Cosole Frontis capelle S. Micaelis de Lebroseto, presentavit unum sacum drapi de auro cum manicis de varota.

132. — Item unum sacum pannj divisati ad intaglios cum panno grane ad turlos cum trifoglijs.

133. — D. Bartholomea uxor Andree de Talentis capelle S. Marie porte Ravenatis, presentavit unum sacum ad turlos pannj scarlati et baldachinij.

134. — Item unam cottam pannj divisati et paonacij cum cordellitis aureis et maspillis argenteis ante et ad manicas.

135. — D. Ursolina uxor Bartholomei Zenzaninij capelle S. Marie de Mascarella, presentavit unum sacum paonacij foderatum in manicis de varota cum frangia ad collum de sirico rubeo.

136. — Andreas de Talentis presentavit pro sua filia unum sacum ad schaias scarlati et azurj.

137. — D. Francisca uxor Christophori de Canonicis presentavit unum sacum ad turlos scarlati et viridis; capelle S. Martinj de Apposa.

138. — Item unum sacum velutj grane cum una frangia ad collum.

139. — D. Chaterina uxor Petri Nicolai de Quarto capelle S. Marie de Turlionibus, presentavit unum sacum ad turlos albi et divisati.

140. — D. Bartholomea uxor Iacobi aurificis capelle S. Iulianj, presentavit unam cottam scarlati abotonatam maspillis argenteis.

141. — D. Francisca uxor Bernardi de Rege speciarij capelle S. Mamme, presentavit unum sacum veluti grane cum manicis foderatis dossio varij, cum frangia filj aurej et siricj.

142. — Item unum sacum velutj nigrj cum manicis foderatis dossijs ac frangia aureata.

143. — D. Bartholomea uxor Palmerij fabrij capelle S. Blasij, presentavit unam cottam dalmaschi afigurati cum frisris et maspillis albis argenteis.

144. — D. Chaterina Vitalis mercharij capelle S. Micaelis de Lebroseto, presentavit unum sacum ad schaias velutj et scarlati cum cordellis aureis.

145. — D. Bartholomea uxor Rainerij filij Lippi de Castro Sancti Petrij capelle sancti Proculi, presentavit unum sacum velutj de nigro cum manicis largis.

146. — Item unum sacum scarlati et divisati ad schaias, ad eius usum.

147. — D. Lipa uxor Iacobi Salvolinj capelle S. Blasij, presentavit unam cottam veluti azurj vergati et de panno azurino cuperto de figuretis argenti deaurati et cum cordela circum circha desuptus, maspillata maspillis argenteis et cum cordellis ad colarinam.

148. — D. Antonia uxor Masij filij Iacobi de Doctore capelle S. Bartoli presentavit unum sacum baldachinij cum una frangia sirici rubej.

149. — D. Zanna uxor Nicolaj magistri Blasij de Bastis capelle S. Micaelis de Lebroseto presentavit unum sacum velutj cremesinij foderatum de dossijs de vario ad manicas.

150. — D. Iacoba uxor Antoniolj de Ghisilerijs capelle S. Sirrj, presentavit unum saccum aureatum pannj aurj brasati ad aurum, cum manicis foderatis de varota.

151. — Item unum saccum ad turlos ad schaias rubei et zelestrij afrapatum.

152. — Item unum sacum rubei et zelestrij ad turlos.

153. — D. Chaterina filia Bonvixinij capelle S. Marie Maioris presentavit unum sacum ad turlos, viridis pannj et azurj pilotatum.

¹ Pilotatum. — Era la pila un vaso ove si ponevano i panni in bagno. « Pila, vas quoddam ad usum eorum qui pannos parant »; così un an-

154. — D. Olina uxor Melchionis de Bambace capelle S. presentavit unum saccum ad schaias pannj nigrj et zambelotj implotatj¹.

155. — D. Masina uxor Iacobj de Cazanemicis capelle S. Marie Maioris, presentavit unam guarnazam de scarlato maspilatam maspillis argenteis rotundis, cum uno friso aurj ac uno profilo unius panzie varote et duobus manicis brunis cum duabus cordelis circum circa, et maspillis antedictis.

156. — D. Antonia uxor Nicolaj de Cazanemicis presentavit unum saccum paonacij et azurj ad turlos afrapatum.

157. — Item unum saccum divisati azurj et manicis nigris cum argento superius, cum una frangia rubea.

158. — D. Christina uxor Palmerij Gulielm presentavit unum saccum ad schaias azurj et rubi.

159. — D. Cilla uxor Blasij Iohannis de Feraria capelle S. Marie Maioris, presentavit unum saccum paonacij cum frangia ad collum.

160. — D. Madalena filia que fuit domini Francisci de Capellis presentavit unum saccum velutj alesandrinj rechamatum ad cervos aurj et arbores.

161. — Item unum alium saccum pannj viridis rechamatum a rosarijs et roxis aureis.

162. — D. Gexia uxor Bartholomei Bonfantis capelle S. Marie de Madalena strate sancti Donati, presentavit unum saccum veluti prohibitum.

163. — Item unum saccum de scarlato prohibitum.

164. — D. Gexia uxor Iohannis de Colona capelle S. Blasij, presentavit unam cottam dalmaschi cum maspillis argenteis que est prohibita.

tico lessico. *Lana coacta*, compressa, dicevasi in greco *πλημυα*: non sarebbe dunque fuor di ragione supporre che *pannum pilotatum* volesse significare panno compresso o feltro.

¹ **Zambeloti implotati.** — Zambelotto è sinonimo di camelotto, panno contesto di peli di camello. *Implotatus* o *implutatus* proviene da *implutus*, panno su cui può cadere la pioggia impunemente, ossia per difendersi dalla pioggia.

165. — D. Donina uxor Petri de Nobilibus capelle S. Leonardi, presentavit unum saccum ad turlos de rubeo et paonacio.

166. — D. Belda uxor Nobilis de Nobilibus capelle S. Vitalis, presentavit unum saccum ad schaias de divisato et rubeo.

167. — D. Bertolucia uxor Fabianj capelle S. Leonardi, presentavit unum saccum veluti de grana cum frangia sirici aureati.

168. — Item predicta unum saccum dalmasci cum frangia viridi deaurata.

169. — Item predicta unum saccum coloris cardenaleschi, cum frangia rubea de siricho.

170. — D. Honesta uxor Iacobi de Barbiano capelle S. Bartoli in Palazzo, presentavit unum saccum velutj de nigro cum frangia aurea ad collum.

171. — Item predicta unum saccum channichati cum frangia viridi prohibita.

172. — D. Mathea uxor Iacobj de Saliceto capelle S. Martinj de Apposa, presentavit unum saccum pannj cupi cum manicis foderatis dossijs varij.

173. — D. Francisca uxor Guaspari de Buchis presentavit unum saccum pannj aurj; capelle S. Nicolaj de Albaris.

174. — D. Clara uxor Bartholomei de Mazolis capelle S. Donati, presentavit unum saccum pannj de auro in campo velutj.

175. — Item predicta unum saccum pannj ad turlos albi et nigri rechamatum.

176. — Item predictus unum saccum velutj vermiglij cum pilo lungo.

177. — D. Ursina uxor Rodulfi de Lambertinis capelle S. Bartholi in Palazzo, presentavit unum saccum veluti viridis cum frangia ad collum prohibitum.

178. — Item predicta unum saccum ad schaias paonacij et cupi.

179. — Item predicta unum saccum velutj carmesinj cum frangia prohibita.

180. — Item predicta unum saccum ad schaias, rubeum et paonatum securum, cum frangia prohibita.

181. — D. Margarita uxor Petri Fabri presentavit unum saccum velutj charmesinj cum manicis foderatis dossijs varij; capelle S. Micaelis de Lebroseto.

182. — D. Fixia uxor Francisci Fabri presentavit unum saccum veluti grane cum manicis federatis dossijs varij; dictae capelle.

183. — D. Lutia uxor Mathei de Controlis presentavit unum saccum veluti de grana cum manicis federatis de varota; capelle S. Christophori de Saragotia.

184. — D. Margarita uxor Iacobi de Ghisilerijs capelle S. Fabianj presentavit unum saccum ad undas rubei et violati cum frangia ad collum.

185. — Item unum saccum ad undas veluti nigri et scarlati cum argento super ipsum.

186. — D. Chaterina uxor Rainaldi calzolarij capelle S. Margarete, presentavit unum saccum veluti nigri cum frangia ad collum et cum manicis federatis dossijs varij.

187. — Item predicta unum saccum rosati cum frangia ad collum prohibita.

188. — D. Bona uxor Lazarin Freschi becarii capelle S. Archangeli, presentavit unum saccum veluti charmesinij cum frangia ad collum prohibita.

189. — Item predicta unum saccum coloris cardinaleschi cum frangia ad collum prohibita.

190. — D. Anthonia uxor Stasij capelle S. Vitalis, presentavit unum saccum veluti de grana cum frangia ad collum prohibita.

191. — D. Francisca uxor Guaspari de Buchis capelle S. Nicolaj de Albaris, presentavit unum saccum antiquum rechamatum ad radios aurj.

192. — D. Misina uxor Zeorgij de Paltronerijs capelle S. Michaelis de Lebroseto, presentavit unum saccum veluti nigri cum frangia ad collum prohibita et cum manicis federatis de varota.

193. — Item unum saccum pannj aurj cum frangia et manicis federatis dossijs prohibitis.

194. — Item unum gabanum pannj paonati cum stellis aureis et cum frangia ad collum prohibita.

195. — Item unum saccum ad turlos, nuvolati et viridis, prohibutum.

196. — Item unum saccum ad turlos de nigro et divisato azuro et scuro.

197. — D. Francisca uxor Nicolaj de Sellis capelle S. Senexij, presentavit unum saccum veluti chermesinij cum dossijs et frangia ad collum.

198. — Item unum aliud rosati grane, federatum dossijs, cum frangia ad collum prohibita.

199. — D. Iacoba uxor Iacobi de Boccadecanibus capelle S. Petrij Marcelinij, presentavit unum saccum zelestrinum et viridem pro dimidia; pro alia dimidia ad schixas viridis et zelestris.

200. — D. Elena uxor dominij Antonij Cosole Frontis capelle S. Michaelis de Lebroxeto, presentavit unum saccum sive vestem ad turlos cum rosis rubeis de veluto grane et damaschi azurj ab uno latere.

201. — D. Antonia de Fantucijs capelle S. Michaelis de Lebroseto, presentavit duas vestes ad turlos cum folietis argenteis super ipsas, deputatas usuj Manotie et Miate suarum filiarum.

202. — D. Francisca uxor Iacobi de Sanutis notarij dominorum Defensorum artium et libertatis civitatis Bononie, presentavit ex dilectione quam gerit dictae sue uxori, sibj gratiam faciendo, unam vestem turlizata ad undas, de veluto grane cum folijs auratis, ac scarlato misto cum veluto in dictis undis, quj licentiam habet navigandi in dicta veste et per dictas undas prosperis ventis aflantibus.

203. — Hosbertus de Hosbertis capelle S. Marie Maioris, presentavit unum saccum brochati de auro in campo grane cum laborerij sirici azurj, cum radijs aurj et animalibus aureis.

204. — Item unum saccum de baldachino et rosato factum ad schaias cum x uncijs argenti.

205. — Item unum saccum veluti de grana et pannj albi factum ad undas cum v uncijs cordelarum aurearum.

206. — D. Doratea uxor Misinij de Arengheria capelle S. Marie Maioris presentavit unum saccum veluti nigri cum manicis federatis dossijs varj frapatis radijs aureis et cum frangia deaurata de sirico ad collum.

207. — Item unum saccum de biretino cum manicis ad mantichelum, cum frangia deaurata de sirico ad collum.

208. — Item unum saccum cardinaleschi cum frangia aurata ad collum.

209. — D. Anna uxor Bartholomej filij Nicolaj de Boniohaninis capelle S. Martinj de Aposa, presentavit unum sacum viridis coloris lanei cum uno breve a literis aureis, cum uno leone aureo super qualibet manicha.

210. — D. Paresina uxor Alberthi filij Nicolaj de Boniohaninis capelle S. Martinj de Aposa, presentavit unam vestem ad turlos de rosato laneo et paonacio.

211. — Iacoba filia Bartholomei de Albaris capelle S. Columbanj, presentavit unum saccum ad turlos scarlati et pannj sirici aschacatj factum ad undas.



7

